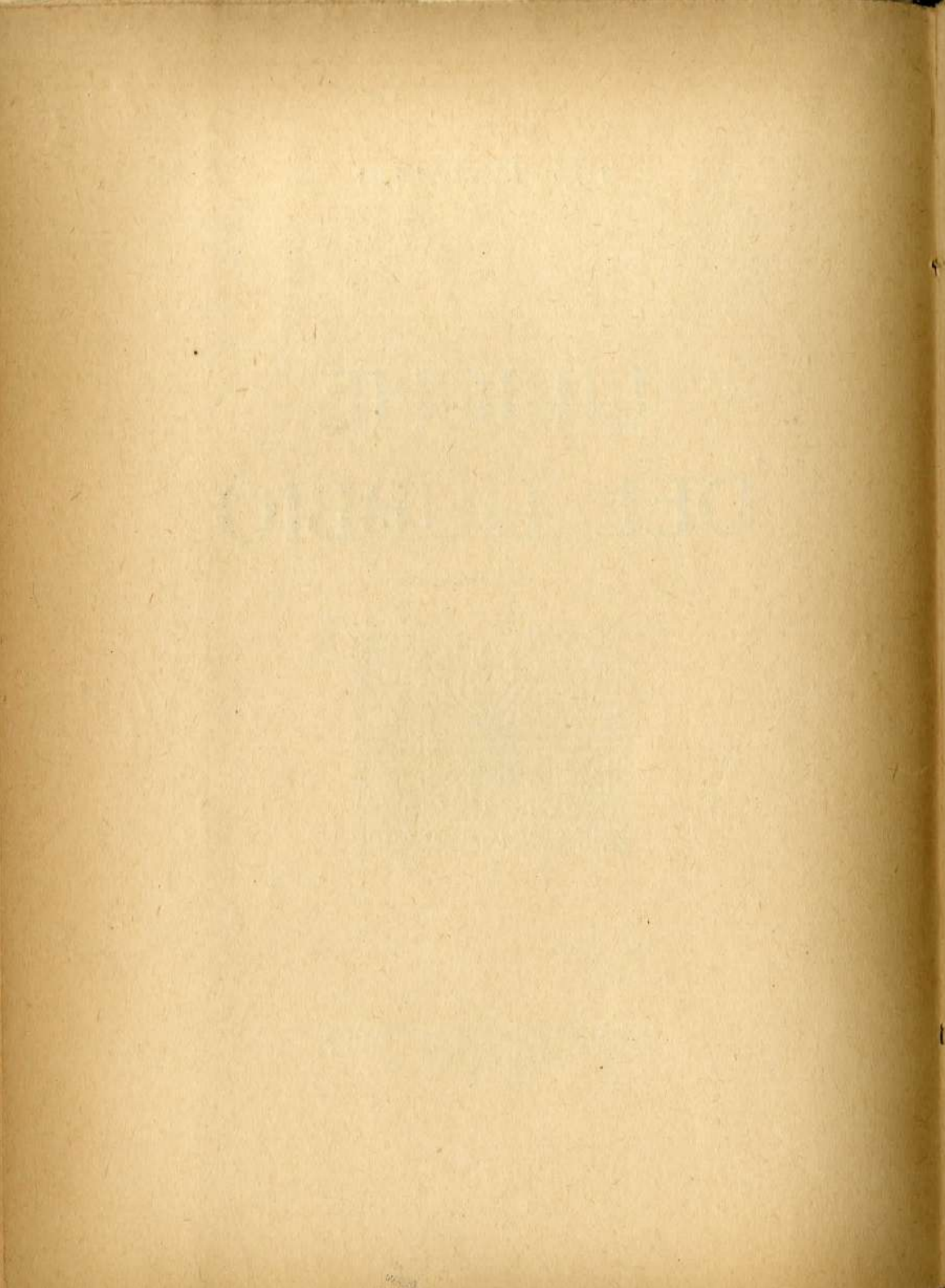
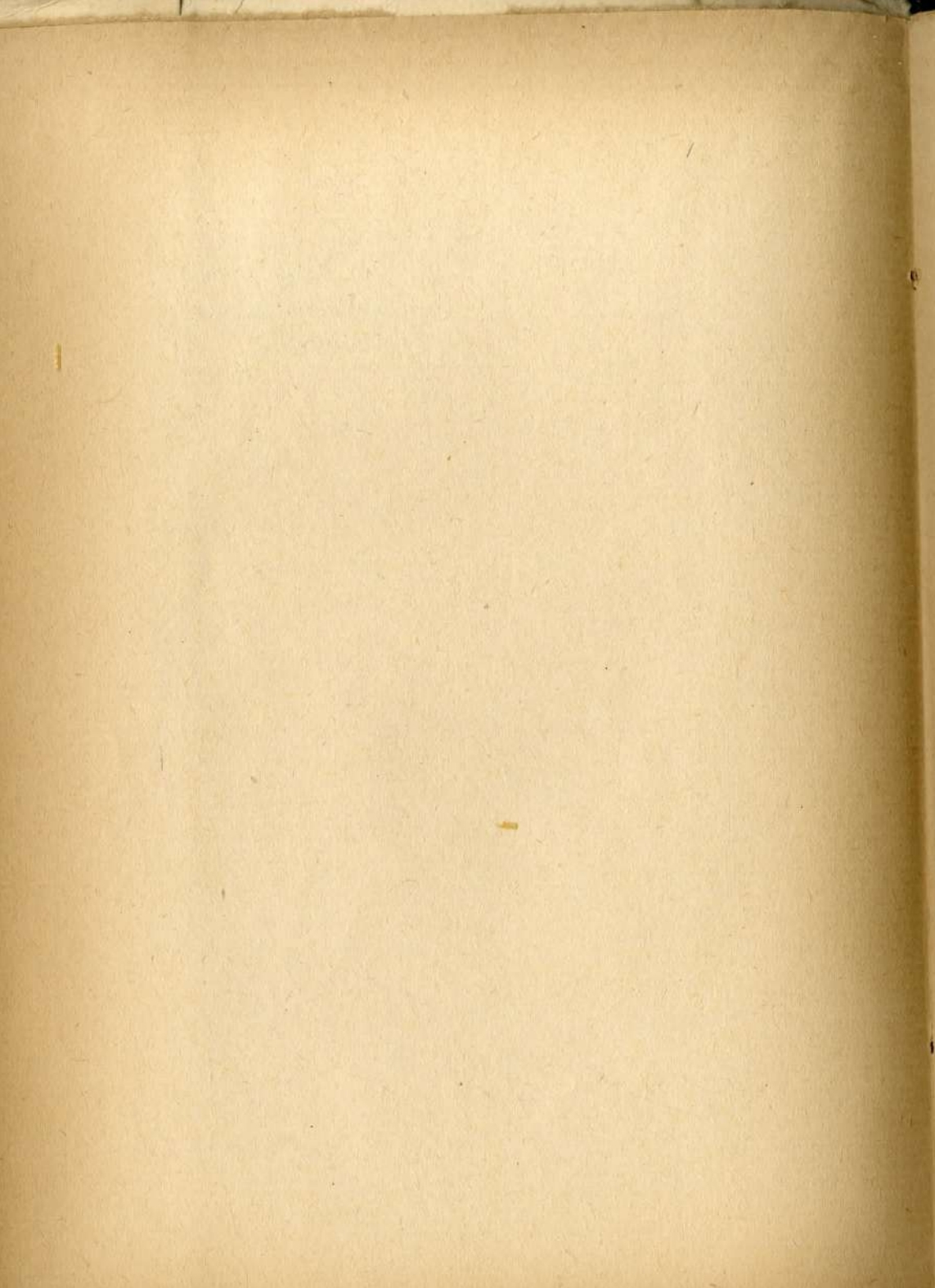
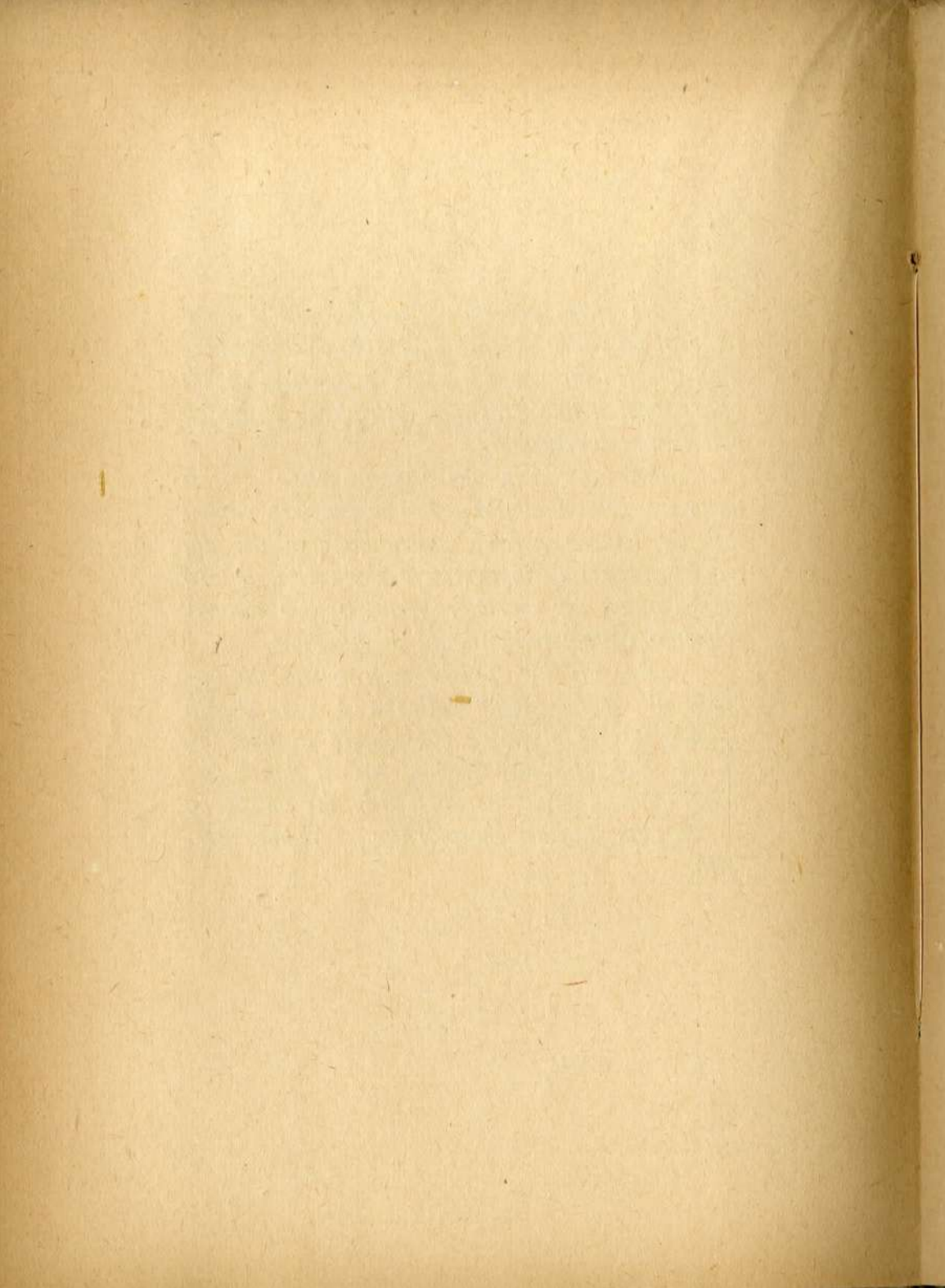
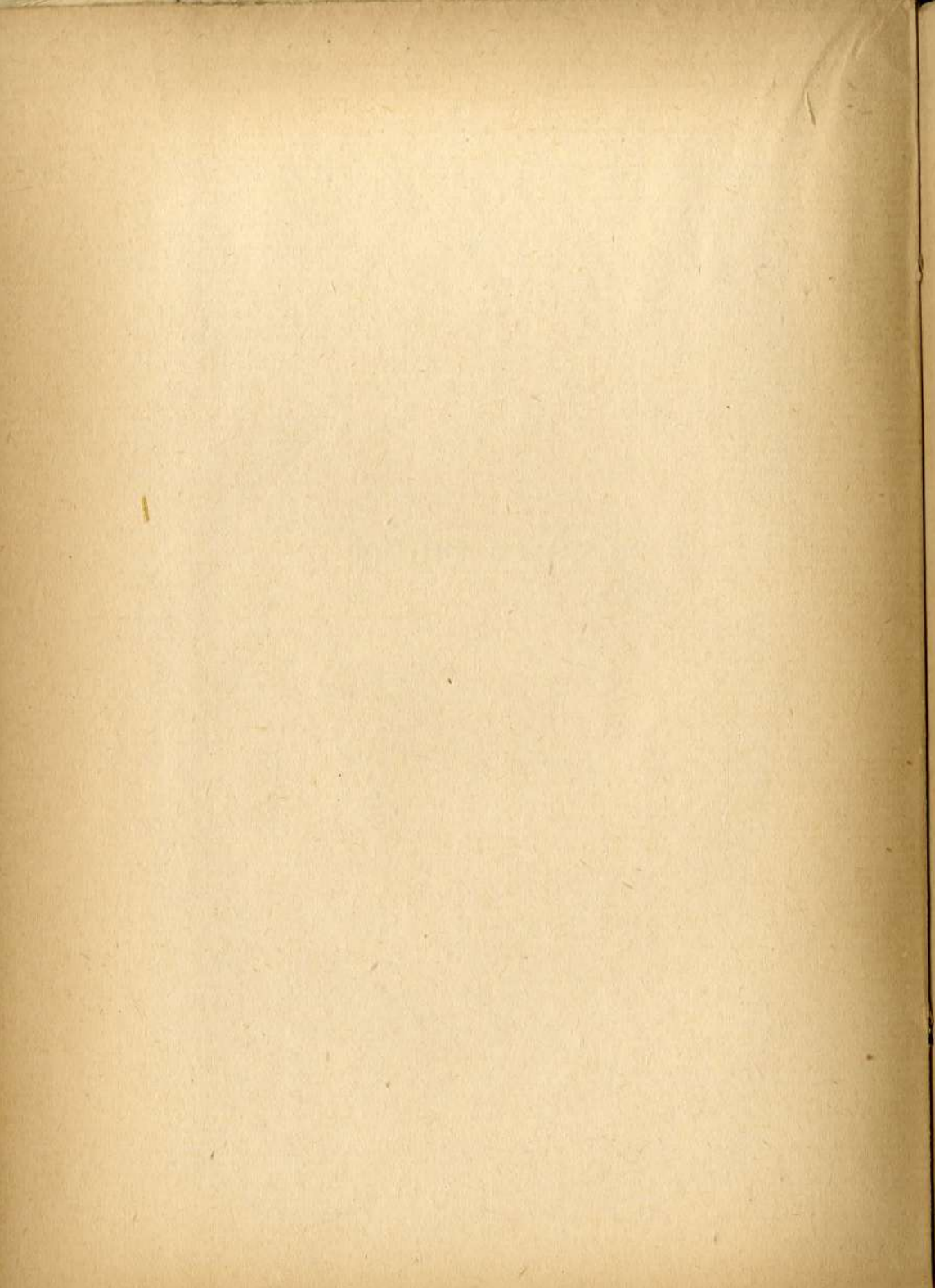
IDA VASSALINI

LIRICHE DEL DUBBIO

IL GRAN GVFO DAGLI AMPI OCCHI FRONTA
LI, OVE ACCOGLIE LA LVCE, ALL'IMBRV-
NIRE SI ELEVA SOPRA L'ALI SILENZIOSE
NELLE REGIONI ALTISSIME DELL'A-
RIA. NI DIFICA DEI
MONTI NE GLI SPAC-
CHI O NEL LE BVCHE
DELLE AN TICHE TOR
RI. CACCIA LEPROT-
TI VOL PACCHIOT-
TI GATTI RETTILI
E I CAMPI NETTA DI
QVADRVPEDI NOCIVI ROSICANTI E SCA-
VATORI. ASPRO COMBATTE L'AQVILA E IL
FALCONE. CON ROSTRO E ARTIGLI METTE IN FU
GA I CANI. SELVAGGIO MA SI PVO' DOMESTICARE

I QUADERNI DI « IL PENSIERO »
BERGAMO
1931 – IX

A mio fratello
che ogni dubbio risolvette
con l'azione eroica.

Se fosse possibile fissare una via sulle onde di un fiume sempre scorrente e sulle sabbie d'un deserto turbato dai venti, io tenterei di segnare così il mio cammino attraverso il tempo e il dolore inesorabili.

Per la visione delle ombre che — nella natura e nella umanità — si addensano contro tutte le luci, e per la contemplazione dei più tragici misteri dell'universo e della vita, io ero giunta quasi ad esprimere l'angoscioso riconoscimento della vanità d'ogni meditazione.

Ma, in fine, poichè non giusto mi apparve il negare ogni bellezza e ogni bontà quando non ci si possa rassegnare al silenzio, di me ascoltai nuove trepide voci e non dissimulai qualche tenue speranza di intuire un giorno — da cime ancora inesplorate — l'Unità perfetta.

Luci e ombre

Sempre così nel mondo senza pace?

Precipita il torrente, e le radici
Svelle ai forti alberi annosi, ma nuove
Sorgenti dona a l'umano lavoro
Fecondo e bello.

Sempre così nel mondo senza pace?
Gioie e dolori, vita e morte - sempre
In un confusi?

Sempre così la vita?

Tutto ora tace ne la pura luce
Del sereno mattin primaverile.

Stanca m'appoggio a lo straziato tronco
D'antico ulivo. E lieti intorno a me,
Spuntano, fra le alte erbe, i nuovi fiori.

Sempre cosi la vita?
O fugace sorriso o lenta pena?

Dinanzi a un antico pino divelto

Per vïolenza d'uomo o di bufera
Divelto è dal profondo il pino antico:
Ma, ne l'alta foresta, a nuova vita
Risorgon le radici sue che ai giovini
Rami s'abbracciano
Voluttuose.

Così tu pure, infranta anima umana,
Nè sai nè vuoi morire
Senza riviver più?

Su l' alta selva....

Su l'alta selva vïolento irruppe
L'uragano. Ma, tosto, più solenne
Regnò il silenzio sotto il firmamento.

Or presso il limitar del bosco fondo
Giace abbattuto al suolo un forte abete,
Da la folgor colpito a le radici.

Ma ne l' interna gran tristezza opaca,
Ferito, un alto pino èleva invano
Al cielo i rami spogli e inariditi.

Domani, sol l' infranto abete fervida
Fiamma darà;
E il mutilato pino
Vita vivrà
Più che la morte sterile ed oscura.

Voce non ha la gioia....

Voce non ha la gioia se l'umano
Poter trascende: sì come silente
È la bellezza ne l'alta armonia
De' cieli.

Voce non ha la gioia se l'umano
Poter trascende: sì come silente
Arde il pensier nel supremo apparire
Del vero.

Voce non ha la gioia se l'umano
Poter trascende: sì come silente
È il profondo sospir che nel divino
S'annulla.

Ne la diffusa mattinal tristezza....

Ne la diffusa mattinal tristezza,
Dopo il vivace suon de le campane
A festa, s'inalzò soave il canto
De le vergini suore al sommo Iddio.

E per quel canto pareva la terra
Fiorir di gioia e amore.

Ma al tempio austero, onde al cielo salìa
La sacra offerta, simile era forse
Il chiuso cuore che in se stesso Iddio
Contempla, e tace.

Allor che ogni eco è spenta....

Su la vasta pianura, triste il sole
Tramonta; ed a le cupe ombre imminenti
Del vespero si offusca ogni color
Di gioia.

Lontano, un mesto suono di preghiera:
Tacciono gl'inni arditi de la vita
E del lavoro.

Pur là, su l'alto monte, ancor s'indugia
Il buon pastore: non paventa il grande
Silenzio e il buio?

Pur là, nel campo immenso, ancor s'indugia
Coi suoi bimbi una madre: non la turba
De la notte il mistero?

Ma, forse, sempre la terra ed il cielo
A l'uomo più pietosi assai rispondono
Allor che ogni eco è spenta
Di lotte e di fatiche.

Triste l'immensa...

Triste l'immensa del lago pacata
Distesa ;
Vive nel fondo una flora che al sole
Si cela ;

E sopra l'onde azzurre
Passa silente il volo
Di rondini e alcïoni.

Non è questa la pace che il mio cuore
Sospira ;
Ogni vivente, in terra, a pura luce
Anèla ;

E oltre gli ardui monti
Rapido vola e freme
E nel canto e nel pianto
Il mio pensiero.

Ma, forse, pure il tuo canto ed il pianto,
O mio povero cuore,
S'annulleranno nel silenzio eterno.

A la luce de l' alba...

A la luce de l'alba, ne la valle
Fresca d'erbe e di rivi e sopra i monti
Alti e severi, si desta la vita;
Ma tutto tace!

Fra i sassi spuntan papaveri rossi
Che al cielo i larghi petali protendono:
Anch'essi invocan da Dio un sorriso;
Ma tutto tace!

E verso il cielo, semplici e severe
- Come mani a pregare Iddio congiunte -
Le linee salgon de l'antico tempio:
E tutto tace!

E a lo sparir del giorno, fioche luci
Brillano sol ne le case de' vivi;
Ma, fra le tombe, non un lume splende:
E tutto tace!

Voce non han, che per l'eterno parli,
Le tristi creature a gemer nate....

Luce e voce che fu....

Presso il tramonto, più intensi diffonde,
Ne la gran pace, i raggi ardenti il sole.
E, quando scende nel profondo mare,
Su la sua morte il mister sacro vive
D' invïolate tènebre.

Ma, a l'alba nuova, un nuovo sole ha vita.
Luce che fu nel tempo non risorge.....

Così se, nel morir di giovinezza,
Dal cor s'effuse il canto tuo più dolce,
Ama pure il silenzio, anima mia,
Che al dolor tuo risponde.

Voce che fu nel tempo non ricanta.....

Che più sorride ?.....

Ne l'aria tacita e immota, vivace
Batter d'ali fra i rami alti del tiglio,
E dolci canti di gioia e d'amore.

Ma, nel tramonto del morente autunno,
Per l'alte fronde un brivido trascorre :
A terra lievi cadono le foglie,
E al cielo s'alzano i canori uccelli.

Che più sorride a l'anima mia triste ?

La Rocca di Garda

Cinta di nubi, ne la notte cupa,
La Rocca s'erge solenne sul lago
Immoto.

La roccia brulla e il fertile declivio
- Che a l'eremo severo pur risalgono
Da le ridenti spiagge - nel silenzio
Alto e ne l'ombra son l'unica via
Deserta.....

Ma, su le vie deserte da la vita
E da la gioia, più chiara la luce
E più pura la voce s'alzeranno
A contemplare ed a cantar l'Eterno.....

Triste il giorno cadeva...

Triste il giorno cadeva, senza sole.
Non voli e trilli su nel grigio cielo,
Non palpiti di vele e non di remi
L'agile fender - su l'immoto lago.
Ne' prati oscuri, fra l'erbe alte e dense
Celati i fiori, pace era e silenzio.

Ma, ne la notte fonda, un vento sorge
A dissipar di morte quel silenzio.
E fra le rotte nuvole risplende,
Prima, la stella ch'ebbe in sè più luce.
E di lassù discende un raggio al fiore
Che, ultimo, la corolla aveva chiuso
Al mesto giorno.

Poi, fra la terra e 'l cielo,
Rivive tacito il colloquio eterno.

Ne la gran pace del tramonto...

Ne la gran pace del tramonto, in alto,
Tristi fra l'erbe s'ascondono i fiori,
Che nel bacio del sol fervida vita
Attingono.....

Ma tu li togli a l'ombra de la sera,
E tacita li doni a la mia pena:
A la mia pena, che l'ardor del sole
Nel cuore mio più tormentosa incide.

O fiori,
Non vi dolga morir presso il mio pianto,
Che talora in silenzio pur si placa!
Sol ne l'inno gioioso de la vita
Fondere è vano il gemito profondo.

Vigilie di primavera

Bello il tramonto, e gioioso era il canto
De l'usignol su l'albero, che nuove
Gemme al sorriso offrìa di primavera.

Ma fiori giù, nel prato, i bimbi tristi
Mai non coglievan; nè mai si volgeano
Al dolce canto, e a la luce serena.

Ogni bellezza irrisïon mi parve,
E perfida matrigna a l'uom natura,
Che morte dà, se pur vita promette.

(Ricordando una visita ai piccoli ricoverati di Mombello).

Per i funerali di un bimbo

Di bianchi fiori e verdi rami adorna,
Piccola bara il cimitero immenso
Attende, triste in suo silenzio grave.

Come un bocciòl da lo stelo divelto
Avanti il suo fiorire, il bimbo, ignaro
E de la vita e de la morte, sola
La mamma in pianto al dolore abbandona.

Ne la pupilla tua per sempre spenta
Desìo era di vivere o morire?
È lieve a te la terra fredda e oscura,
O, come un fiore, al sole tu anelavi?

Con te portasti le speranze e i sogni.....

Di bianchi fiori e verdi rami adorna,
Piccola bara, in te racchiudi un mondo:
Pace ebbe in te l'aspro conflitto eterno:
E non fu lotta che l'anime infrange.

Simpatie

Agile e lieto il fanciullo toccò
Del forte annoso ulivo un alto ramo;
E, di lassù, al chiaro cielo offerse,
In libertà di canti, il suo gioire.

La sorellina, de l'albero al piede,
Con sottil verga percoteva il tronco,
Che pel fratello scala era a salire
Sempre più presso a l'infinito azzurro.

Or del creato l'armonie il fanciullo
Udiva: luce sol vedeva. E tacque.

Quando il guardo chinò - verso la terra -
Supplice disse: « Non voler colpire!
Soffrono per dolore pure gli alberi,
Come noi bimbi spesso,
Silenzïosamente ».

Su, ne l'azzurro cielo...

Con la vestina rossa,
Giù, nel gran prato in fiore,
Un bimbo era la gioia;

Più alto, nero un cipresso,
Lontan da case ed uomini,
Morte, forse, accennava.

Su, ne l'azzurro cielo, un trillo pèrdesi.
Lieve era un canto di piacer fugace,
O d'eterno dolore era la voce?

Come si perde di Maria il lamento...

Come si perde di Maria il lamento
Ne le voci d'ebbrezza d'una plebe
Che al Dio risorto osanna,
Così de l'uomo il lamento si perde
Nel grido d'una gioia, che ogni pena
E ogni tristezza oblìa.

Che sarà mai l'eterno?
Invano avrà il dolore
Sciolto i suoi canti ed il suo pianto effuso?

(Dal « Crucifixus » al « Resurrexit »
della Messa di Bach).

E come tosto...

E come tosto dileguan le tracce
Che del gran lago nel tranquillo seno
Già profonde incidevano
I celeri navigli,
Così rapida spegnesi nel cuore
Nostro oblïoso anche l'eco dolente
De le voci che un tempo
Con noi pregavan pace.

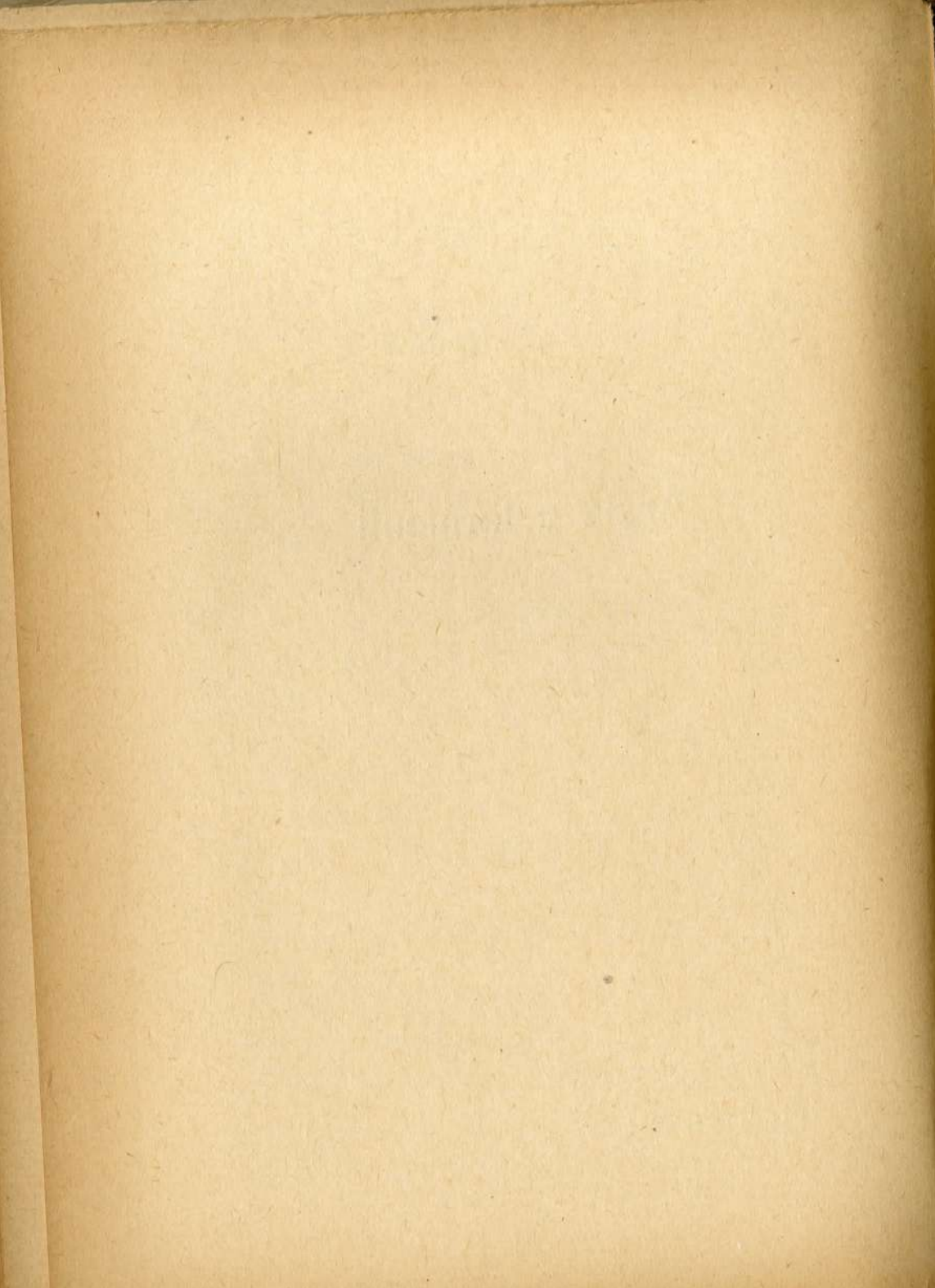
Ma, per l'eterno,
Sarà pur tutto invano?

S' infrangerà....

S' infrangerà del poeta la lira
Ne la mano che solo intesser vuole
Corone a morte sacre.

Se da una fonte son dolori e gioie,
Chi nega la virtù, che amando crea,
Pur la bellezza, nel tempo, rifiuta.

E chi del viver sol la pena sente
E vibrare non può ad ogni voce,
Alteramente a la vita rinuncia
E al canto.

Ansie e tormenti

.... E noi quaggiù che siamo?

Di mortal vita ne l'abisso nero
Veglia l'Eterno? o sogna? o solo è immerso
In un profondo sonno senza sogni?
Od il suo sonno oltre la morte ascende?

E noi quaggiù che siamo?

Una la fiamma che in lucciola brilli
O ne le stelle splenda; ma perchè
L'Uno nei molti scende?

Uno il voler che i cieli muove, e l'anime
A libertà conduce; ma perchè
Il volto suo si muta?

Una la forza che la mente avvince
A l'universo intero; ma perchè
Pensiero ed esser scìndonsi,
E a noi s'asconde l'Unità perfetta?

Al vertice noi siamo?....

Al vertice noi siamo del creato
Per adorare eternamente Iddio,
In luce di silenzio,
O nati siamo in terra
Solo a soffrire e amare,
Per creare e svelare - noi a noi -
Il nostro Iddio vivente,
Ne l'ombra avvolti de la sua parola?

L'Uno e i molti

Quale conforto mai
A un'esil pianta, che a la forza àspiri
De le robuste querce,
Per vincere il furor de le tempeste,
E per salire ognor più presso al cielo?

Niuna virtù di carità potrebbe
Lei consolar de l'esser suo dolente.
Finchè si vive in terra,
Forse è fatale pena
Che de l'Uno l'amor sempre dai molti
L'individuo sepàri, che perir
Non vuole.

Ne l'alba pura....

Ne l'alba pura spariscon le stelle,
E fra le alte erbe si cela il serpente;
Ne l'azzurro s' inseguono ansiose
Le rondini.

Sfiora il sole le cime ardue de' pini,
E molle l'ombra stendesi sui prati:
Mormoran l'acque per diversi rivi
Precipiti.

Ma Dio che è? dov'è?

Più presso agli astri splendenti di luce
O ai serpi amanti sol d'oscurità
Profonda?
Più presso al volo de' canori uccelli
O al rapido discender de' torrenti
A valle?

E perchè mai l' Essere eterno scindesi
Nel penoso fluir de le esistenze?

Un Dio si cela?...

Un Dio si cela oltre il velo di pianto,
Che dal cor nostro sale
E pur dal cielo scende?

O forse è il Nulla eterno, oltre l'incanto
D'ogni bellezza frale,
Che sol la morte attende?

Mi salverò da l'arido deserto?....

Mi salverò da l'arido deserto
In che mi son smarrita,
Per la spietata luce che m'afflisse?

Non scorgo alcun sentiero,
Che a un'oasi m'adduca,
E ho dubbio pur di ritrovar salvezza,
Se sfuggo a questo sol che acceca e prostra.

Nuovi mondi vedrò sereni, eterni?
O error, dolori e morte
Sempre contristeran l'anima mia,
Che implora pace invano?

A vincere la vita....

Perchè del viver l'ineffabil pena
Piangiamo infranta per color che amammo?

Non è a la fine dei diversi errori
Sicuro il porto dove pur si placano
Tutti i marosi di tempeste fiere?
Perchè turbare coi lamenti nostri
L'eterna pace cui il mortale anela?

O, se la vita è una implacata guerra,
Ancor più grave male è a noi la morte?

Dovrà in mare sterile dissolversi
L'anima nostra, o spegnersi dovrà
In un tedio infinito?
E nulla mai potrà il dolor lenire
Di chi invano aspirò
A vincere la vita?

A l'ombra mite....

A l'ombra mite de' pini, e de' pioppi
A lo stormir leggero, breve scorre
D' insetti e d'erbe la tacita vita,
Pur fra gl' immoti e insensibili sassi,
Presso i ruscelli e i torrenti, sul monte.

Ma ne l'eterno silenzio ogni voce,
Ogni sospiro e ogni moto si fonde,
- O si disperde ?

Tutto dilegua e tace?

Non comprendere più, non ricreare
Il mondo vuol nè sa l'anima mia,
Cui l'immenso soffrire e il dubbio opprime.

E, nel silenzio mio, oggi vanisce
Ogni fervor di vita e ogni virtù
Che da l'oblìo del tempo ne derivi.

È ne la pace uno squallor di tomba,
La libertà da schiavitù discende,
La gioia nel dolor si fonde e perde,
Da la natura è lo spirito offeso,
L'azione il pensier tradisce e nega....

Forse, ne l'infinito mar de l'Essere,
Tutto dilegua e tace?

Non freddo muro....

Non freddo muro da l'uomo costrutto,
Ma siepe viva di pruni, di foglie
E bianchi fiori sepàra, nel campo
Immenso, l'erbe, che a la vita in terra
Forza donan novella, da le altre erbe
Che sui tumuli tristi ancor più tristi
Sorgono e cadono....

Ma sul verde declivio, entro la cerchia
Degli alti monti, tu non sai, mio cuore,
Se le misere case dei fratelli,
Nati a la dura fatica, discendano
Anelando al tranquillo cimitero,
Cui la chiesa piamente le congiunge,
O se i morti pietà dal tempio invochino
Per i viventi, che gemendo salgono
Il lor sentiero.....

(Presso il cimitero di Màlgolo in Anaunia).

Presso il Tonale

Nel meriggio di pace,
Ardente ed implacato incombe il sole
Sui monti aridi e muti ;
E a te solo, mio cuore,
Là dove perfida infierì la strage,
Parlano voci di pietà e di pianto.

Perchè da la natura invochi ancora
Sollievo al dolor tuo ?
Se l'acqua limpida il sereno ciel
Riflette, e sembran le superbe piante
Sfuggir la terra oscura,
Non è nel tuo profondo ogni bellezza,
Non è nel tuo profondo ogni virtù ?
Al tuo silenzio solo
Parlerà forse il verbo,
Che invano attinger tenti
Dal lento scorrere,
Quaggiù, del tempo....

Ma indagare il mister...

Ma indagare il mister di nostra vita
Che vale?
Se dal pensier la volontà di vivere
Si nega,
Perchè tutto che muore
È sempre a noi sì grave?
E, se il pensier la volontà di vivere
Seconda,
Perchè tutto che nasce
Dolore apporta e soffre?

Al pianto sconsolato d'ogni vita.....

Al pianto sconsolato d'ogni vita
Che al cielo tenda e soffra, e a la miseria
Cupa di quanto in terra striscia e gode,
Che mai risponde il cuore tuo commosso?
Che mai la mente, oltre il tempo protesa?

Se piangi di pietà per l'uom che geme,
E contra il mal di fiero sdegno fremi,
Come rinnegherai quaggiù il volere,
Che ne l'eterno col pensiero annulli?

O, se ogni voce di dolore e d'ira
In te spegner saprai, non forse avrà
Per sempre il volto de l'Uno infinito
Celato a te l'ideal suo perfetto?

Scendon perpetui....

Scendon perpetui a l'oceano i fiumi,
Cui nulla arresta nel veloce corso;
Ma perchè presto muor unica goccia?

A l'alto tende la robusta quercia,
Che per bufera non si flette o frange;
Ma perchè tosto sfiorisce la rosa?

Vola nel cielo l'aquila superba,
Oltre ogni eccelsa, solitaria vetta;
Ma perchè striscia fra gli sterpi l'angue?

Perchè il caduco ognor presso l'eterno?
Perchè il dolore e il male?
Che mai sarà oltre la vita e il tempo?
Scompariran le luci e l'ombre vane?

Luce d'amore....

Luce d'amore più che il sole ferve:
Pure talor dissolvere non può
Le tènebre profonde
In che gli umani spiriti
Son dolorosamente avvolti e vinti.

Ma, quando il sol risorge,
La notte fu: tutto rinasce e vive.

Quale virtù vincer potrà - nel mondo -
Il Male?

Su di un vivace ramo.....

Su di un vivace ramo tre bocciòli:
L'un superbo fiorisce,
Gli altri il capo reclinan
Di sole al primo raggio.

Eppur lo stesso folle ardor di vita
S'era placato in essi!

Forse è sempre così nel tempo edace?
E sola vincerà la morte gelida
Se un giorno sorgerà senza domani?

Morte e Vita

Sopra le tombe sacre,
E ne gli immensi misteriosi spazi,
Dice la Morte: « È pur tristo il mio impero! »

Sol corpi strazia, e piange.

Ma, sopra i falsi altari,
Quaggiù nel regno de la forza bruta,
Dice la Vita: « È pur grande il mio impero! »

Anime spegne, e ride.

A che mai giova ?...

A che mai giova il risorger perenne
Di tristi ombre e d'ancor più tristi luci ?

A che mai giova il breve nostro errare
Su questa terra, senza meta alcuna ?

A che mai giova il lottar nostro ardente
Se pure a morte è sacra ogni vittoria ?

Immoto appare e sterile l' Eterno ;
E il Tempo svolgesi,
Ma nulla crea.

Ma nel tempo si perde.....

Il fior, che in terra sue radici affonda,
Del sole ai raggi, di bellezza splende.
Ma nel tempo si perde
Quel che del tempo vive.

Eterna è sol l'immobil Luce; e invano
Amore e morte al divin dono anèlano,
Che nel mister de l' Essere è celato.

A l'anima da l'alto ciel discesa.....

A l'anima da l'alto ciel discesa,
Per inspirar nuovo alito di vita
Ne la fredda bellezza de la terra,
E Spirito e Natura ad una voce
Parvero susurrare:
« Eccoti - per il tempo -
Il tuo carcere e il tempio ! »

E per sempre quaggiù l'anima ignora
Se il suo destino sia di gloria o pena.

Ne la pace solenne de la sera....

Ne la pace solenne de la sera,
Emiser gli alberi un sospiro lieve.

Ed esile un ulivo a un lauro disse,
Che attratto a sè l'avea con la sua forza:
« Sempre io temetti le radici immergere
Entro la terra oscura e greve: al cielo
Sognavo offrir più pura mia bellezza:
L'ombra io fuggiva, per aver più luce ».
E poi soggiunse piano:
« Or tu franco rispondi al torturante
Mio dubbio e al mio dolore:
Dal mistero del suolo più alta vita
Attingesti e ali a un più libero volo? »

Pensoso e triste non parlò il fratello:
E la notte fe' sacro quel silenzio.

Invano io scruto il mister.....

Se mai il pensiero tutto il ver ti svela,
Se l'arte mai t'offre il bello immortale,
Se mai l'amore il sommo bene dona,
Anima, che farai?

Per l'inesausta sete di una fonte,
Che forse scender non può agli umani,
L'ansia rinnegherai che ti sublima?
Ed a lo stagno anelerai, se immergerti
Non puoi serena nel mare infinito?
Ed amerai l'oscurità profonda
Se in terra a te l'eterno sole sfugge?
E spegnerà 'l tuo pianto ogni favilla,
Poi che ardere non puoi del divin fuoco?

« Per ritrovar mia via, -
L'anima dice e freme :
« Invano io scruto il mister de la vita
E de la morte.
Il sentier nostro ci sarà svelato
Da luce e voce, o dal silenzio tragico
Che a le tenèbre maledir non sa,
E benedir non osa ? »

Io non intendo.....

Io non intendo l'armonia profonda
Del gemer sconsolato degli oppressi
E de l'iniquo insulto dei violenti;

Io non intendo l'armonia profonda
Del bruto istinto, che la vita afferma,
E de lo spirto, che la vita nega;

Io non intendo l'armonia profonda
De la ragion, che fredda il vero indaga,
E de la fede, che fervente adora;

Io non intendo l'armonia profonda
De la necessità, che ha fonti oscure,
E de la libertà, che è luce arcana;

Io non intendo l'armonia profonda
Del tempo, che trascorre triste e grave,
E de l'Eterno, che immobile sta;

Io non intendo l'armonia profonda
De l'Uno che è per sè, e nulla brama,
E dei molti, che invano a l'Uno aspirano;

Io non intendo l'armonia profonda
Del pensiero che mai securo placasi,
E de l'azione, che ferir non teme....

Tutto, tutto è per me dubbio e dolore.

Io non disdegno....

Io non disdegno gli edifici arditi,
Che l'umana ragione audace inalza
A incatenare e dominare il vero;
Io non disdegno de l'arte la voce,
Se vuol rifletter la beltà d'un mondo,
Cui solo anèla il viver nostro oscuro;
Io non disdegno de l'amor la forza,
Se l'ali tempra per salire al Dio,
Che ad ora ad ora si rivela a noi;
E non disdegno i templi che le fedi
Ardenti elèvan per offrire lodi
E mistico silenzio al lor Signore.

Ma perchè nulla mai pace concede
E gioia a te, mio cuore?

Forse perchè tu senti
Che il ver resiste a ogni dominio umano ?
Forse perchè tu senti
Che il bello reca sol conforti vani ?
Forse perchè tu senti
Che volo alcun mai non attinge il cielo ?
Forse perchè tu senti
Che in tutti i templi il vero Iddio si limita ?

Ai mistici richiesi ed ai poeti....

Ai mistici richiesi ed ai poeti
Il perchè de la vita e del dolore,
E mi risposer voci
Che eco non ebber mai
Ne lo spirito mio che invano anèla
A l'infinito.

Oggi il mio stesso volere di morte
Contro natura d'ogni ben nemica
S'infrange e cade.
Nè gioia alcuna io posso offrire a l'anima,
Che me e il mio tormento
Comprenda ed ami.

Perennemente il mio volere oscilla....

Perennemente il mio volere oscilla,
E cogliere non sa
Nè il vero eterno che a la mente immoto
Ad ora ad ora svélasi,
Nè le vivaci imagini che varie
Brillano al cuore, e poi nel nulla pèrdonsi.

Se pel sentiero ascendo....

Se pel sentiero ascendo,
Che a le vette supreme ed a la luce
Sicuramente guida,
Una pietà profonda il cor mi grava
Per l'uom costretto a viver sempre in valli
Tristi, cui il sol non giunge.
E, se m'arresto al piano,
Sento la nostalgia de l' infinito
Azzurro, e de le impervie cime intatte.

Il ver s'asconde a chi s' indigna o geme,
L'arte si nega a chi la vita spregia,
Dio non si svela a chi 'l mal crede invitto;
E la pietà nessun conforto dona
Se ha sorgenti di pianto e non d'amore.

Nessuna gioia e pena.....

Nessuna gioia e pena
Forte m'avvince l'anima,
Che solo a l'infinito
S'apre e a l'eterno anèla,
Ma oltrepassar non può il tenue velo
De l'illusion terrena.

Non è il mio cuore un'arpa da le mille
Corde, che a ogni contatto vibri e doni
Ad ora ad ora al riso e al pianto umani
Flebile un'eco che nel tempo muore;
Né sa mia mente vigile
Rifletter pene e gioie,
Come uno specchio gelido,
Senza indignarsi o gemere.

A quei che nulla potrà mai creare....

A quei che nulla potrà mai creare
Nessun conforto sa donar la fede
In una vita che oltre il tempo duri ;

A quei che nulla potrà mai creare
Nessun conforto sa donare il dubbio
Su la fatale vanità del Tutto.....

L'uomo infelice, s'anco al mondo impreca,
Chiede pur sempre di più vera vita
Un raggio, a diradar le dense tènebre
Solo al silenzio ed a la morte sacre.

Quale conforto mai
A chi viver non può
E del morir si duole ?

E a che tenda non so....

Amo il silenzio ; ma pur la voce amo
Che solitaria al mio sospir risponde.
Amo il pensier, che oltre la vita vola :
Ma amo pur chi del mal soffre e si sdegna.
Amo la fede che a ogni luce crede :
Ma il dubbio pur m'è caro,
Se nulla nega !

E a che tenda non so
Quest'ansia mia perenne.....

A che vivere ancora?

A che vivere ancora, se il domani
Esser dovrà più triste assai che l'oggi?
A che vivere ancora, se il domani
Ad ogni fede irride?
A che vivere ancora, se il domani
Ci rende vana ogni virtù d'amore?
A che vivere ancora, se il domani
Pur la speme c' invidia?

Per un attimo solo
Sfolgora a l'uom l' Eterno:
E a noi non lice nel tempo fermare
Quel che è divino dono,
Oltre ogni uman concetto.

Se nulla può....

Se nulla può fuori del Tutto vivere,
Che mai sarà di te, che l'armonia
Sentir non sai, e da la vita aborri?

Crear vorresti l'ideal che sogni:
Ma costringer non sai, in tempo e forma,
Il tuo volere;
E de l'Eterno ogni luce ti sfugge.

Io non so se oltre
la gran selva oscura....

Io non so se oltre la gran selva oscura,
Ove la vita nostra ne l'errore
E nel dolore geme,
Risplenda o no un luminoso cielo,
Che ne l'eterno gli umani voleri
Plachi, sublimi e fonda.

Ma non m'è grave, pur nel dubbio amaro,
I fiori trascurar che son caduchi,
I rivi non goder che in mare pèrdonsi,
Negare i raggi, che in profonde tènebre
Il tempo pur dissolve.

Alcun incanto de la selva oscura
Avvincer non mi può.

E così pur si spezzerà....

Nel mio profondo cuore, ad ora ad ora,
Parmi sentir d'un Dio
L'onnipossente verbo.
Ma sempre mi si spezza
In pianto la parola,
Che a rivelarlo intende.

E così pur si spezzerà tra breve
Nel silenzio il mio cuore.
Ché forse su, nel cielo
Sereno ed infinito,
Ogni eco è spenta dei lamenti umani.

Dolce è il morire....

Dolce è il morire a la vita, che irride
I più bei sogni, se di te l'imagine
Pura s'imprima in anima devota
A l'ideal che amasti.

Ma, se di te il ricordo in cuor discende
Che la tua voce spenta per falsa eco
Ridóni in terra, assai più che la vita
Ti tradisce la morte.

Tutte le lotte io vivo....

Tutte le lotte io vivo
Ne l'aspra lotta del pensier ribelle,
        Che nessun vero avvince,
Con la mia volontà chiusa ed ardente,
        Che ogni dolor commuove.
E ne l'anima mia raccolgo tacita
        Un pianto inconsolabile.

Ma ogni conforto è vano....

Tutto il dolor del mondo in me risento,
E pur m'è caro il pianto che disdegni
Conforti vani.

Ma ogni conforto è vano se da oblìo
Del mal derivi, o dal ritrarsi in tempio
Chiuso ai tormenti de l'eterno dubbio.

Non per rimpianto....

Non per rimpianto di terre lontane
Triste m'appare la terra in cui soffro;
Non per rimpianto di tempi remoti
Triste m'appare il tempo in cui pur sogno;
Non per rimpianto di liberi voli
Triste m'appare l'avvinto mio passo.

Ma forse io piango un ben che mai non fu;
Ma forse io sogno un ver che mai sarà....

E dolce pianto e sogno è la bellezza,
Che ad ora ad ora mi sorride, e fugge.

Forse in silenzio....

Forse in silenzio e tènebra profonda,
- Le vane voci sdegnando e la luce
Che il vero mai non seppero svelare, -
Sempre, nel mondo, vissero e vivranno
L'anime che sorelle al mio mortale
Disperato dolor fûro e saranno.

Non de le stelle il palpito m'affascina
Nè del pensier la forza e de l'azione
Sì come il pianto mi commuove e avvince,
Che eterno sale dal creato a Dio.....

Non so obliar.....

Pur ne la luce che più arde e sfavilla,
Non so obliar le tènebre,
Cui nulla mai distrugge.

Pur ne la vita che più alta s'afferma,
Non so obliar la morte,
Cui nulla vince mai.

Pure nel bene che un Iddio ci svela,
Non so obliare il male,
Cui nulla mai sublima.

Guardando al mar....

Guardando al mar che i rivi in uno assorbe,
Io piango l'onde del fiume che fu.....

Guardando a ogni fiorir di primavera,
Le gemme io piango che non spuntan più.....

Guardando a ogni gioir di nuova infanzia,
I morti io piango che non soffron più.....

Perché ad ogni alba gioiosa di vita?...

Perchè ad ogni alba gioiosa di vita
Penosamente ti volgi, mio cuore?
Sempre tu pensi al tramonto e a la morte?

O forse piangeresti
Pur su un meriggio ardente senza fine?

Se un dì dal mondo....

Se un dì dal mondo dileguasse il male,
Qual vita mai vivremmo noi mortali?

Forse a l'azzurro cielo meno intenso
Chiederemmo pur noi l'ardor del sole?
Forse allora pur noi
Aneleremmo al bacio de le tènebre,
Come l'ombra ricercano
Le piante pur, che troppa luce attrista?

Anche l'Eterno forse
Odiò l'immota sua sterile pace,
Senza brivido alcuno e senza gioia.
La libertà necessità divenne,
E a sè creò pur l'Infinito un limite
Per non precipitar nel Nulla orrendo.

Ma noi discerner non sappiamo ancora,
Nè forse mai sapremo,
Quel che temere o che voler si deve.

E in questo dubbio tragico
S'avvolge l'inquïeta anima nostra,
Che invano anèla a svelar de la vita
Il gran mistero.

Pur se al profondo cuore si ridóni....

Pur se al profondo cuore si ridóni
Ardente luce per distrugger l'ombre,
Ed alta voce a disvelare un Dio,
In freddi raggi e in misere parole,
A la vita, nel tempo, sol verrà
Debole un'eco e pallido un riflesso.....

A quale tempio recherò l'offerta?

A quale tempio recherò l'offerta
Del mio pensier, che il dubbio solo accoglie,
E del cuor mio, che sol di pianto vive?

O non v'è tempio alcun che a l' Infinito
Le sacre soglie schiuda?

L'amore è un sogno che a la mente il vero
Promette, ed al dolor conforto e pace.
Ma ratto il sogno splendido si estingue
Ne la tènebra fonda de l'errore,
Che limitar vorrìa l'illimitato;
Ma triste il sogno ardente si dissolve
In fonte eterna di lacrime amare.

Viver non so....

Come d'acque stagnanti odio la calma
E l'ire aborro di torrenti e fiumi,
Che l'infecondo mar placa ed annulla,
Così viver non so nel tempo oscuro,
Che sempre eguale scorra
Su le tragedie umane,
Nè so veder l'eterna luce immota,
Che sia supremo accordo
Di discordanti veri.

Tra i rami lieti....

Tra i rami lieti di lor prime gemme,
Nel limpido silenzio del mattino,
Un uccello volava, e.... s'ascondeva.
Per gaudio o per dolore?

Su un alto ramo, forte e spoglio ancora,
Al fine si posò: e in puro canto
Effonder volle il suo fervor di vita.
Per donar gioia o raddolcir sue pene?

Così tu pur, anima mia, non sai
De' tuoi voli il mistero, e de' tuoi canti.

Forse la pace....

Forse la pace a te verrà, mio cuore,
Se le parole accoglierai sublimi,
Che già agli antichi asceti illuminavano
De l'Ineffabil la profonda essenza:
« Non è così, non è così » - per sempre.

Sacre parole,
Che pur ridisse a l'amata lo sposo,
Prima di abbandonare amore e vita,
Per meditare - fra le selve occulto -
Solo il supremo ed immortale Vero.

Aspettazioni

Sei triste, anima mia...

Sei triste, anima mia, sino a la morte.
E in tua tristezza chieder più non osi
Conforto alcuno?

Pur vi son fiori su la terra ancora!
Perchè non godi mai del viver loro?
Se tenui gioie nel tempo rinneghi,
Quale speranza a l'eterno t'avvince?

O forse nulla brami e nulla speri,
E nel silenzio de la tua tristezza
Il fine attingi di perfetta ascesi?

Spariva il sole...

Spariva il sole,
Ch' era celato da gran nube bianca.
Spariva il monte,
Ch' era dissolto in chiarità di fuoco.

E nel tramonto, fosco
Di lontane bufere,
Pareva che la terra al ciel si unisse.

Così pur noi, ne l'ora de la morte,
Ascenderemo a nostra vita vera?

S'anco per volo d'aquila superbo....

S'anco per volo d'aquila superbo
Mite colomba mai desìo non sente
Di consacrar sue penne
A l'ala audace, che il cielo disfida,

S'anco de l'erba i fili
Gemono per lor vita,
Da l'albero gigante
Oppressa e inaridita,

S'anco l'onda silente
Brama non ha di perder nome e forma
Pur ne l'immenso mare,

Anima, e tu disperderti vorrai?
Amerai tu l'eterno e l'infinito
Più che la vita tua, aspra di dubbio
Ed ebbra di mistero?

Ma che sarà domani?

Come le nubi dense di bufera
S'apron talora a la virtù del sole,
E il cielo azzurro a la terra sorride,

Come si tace del mar la tempesta,
Se d'improvviso un dolce vento sorge
Che l'ira plachi ed il furor de l'onde,

Come pur vive nel deserto immenso
L'oasi verde, che l'ardore placa
E de la morte abbatte il grave impero,

Oggi così d'amor la luce fervida
Le tènebre disperde e il gel discioglie
Che triste il cor mi grava,

Oggi così la pura fede vince
Del fosco dubbio la terribil forza,
Che la vita rinnega,

Oggi così la speme alata dona
Novella fonte a la mia sete ardente...
Ma che sarà domani ?

In Sant'Ambrogio

Triste io era, e sola.
Ma, nel silenzio, un gran fascio di raggi
Novella vita suscitò nei marmi
E nei dipinti sacri.....

Io non vedeva il sol superbo e forte;
Ma, nel tempio di Dio, la pura luce
Sua mi vinse e l'ardore.

E allor, nel mesto cuore, io benedissi
A l'arcana virtù che, per il pianto,
In viva fede il dubbio mio dissolve....

Spesso in pianto....

Spesso in pianto si scioglie la mia pena,
Che dentro il chiuso cor sempre mi pesa:
E il pianto è insieme un canto,
Sì come l'acqua di viva sorgente,
Che nel discender geme,
Ma l' indugiarsi sdegna nel silenzio
Oscuro e grave.

Come per sole e nubi...

Come per sole e nubi rinunciare
M' è forza agli astri sempre ardenti in cielo,
Ma non mi dolgo nè li nego mai,
Così, per gioie ed ansie
Che l'amore e il dolore eterni attingono,
L'anima mia solo oltre il tempo vive
E tace e non dispera.

Così vorrei tu fossi, anima mia...

Di questa notte nel silenzio grande
Parea la mite luna
Ratta solcar, come un respiro, lievi
Le nubi, e via fuggir verso l'ignoto...

Ma, poi che si disciolse il legger velo,
Immoto apparve, ed era
Di più fervida luce risplendente,
L'astro lassù, ne la divina pace
Azzurra.

Così vorrei tu fossi, anima mia,
Oltre la vita, sempre.

Splendido sorge....

Splendido sorge ogni mattina il sole
A illuminar con l' inesausto ardore
Le alpine vette immobili, il perenne
Precipitar de' torrenti, il vivace
Mondo de l'erbe,
De gli animali l' inconscia energìa...

Ed il creato a la vita rinasce.

Ma sempre l' anima ansiosa invoca
Luce più pura a illuminar sue vie,
Che oscure perdonsi in paurosi abissi.

Oltre la nebbia il sole....

Oltre la nebbia il sole, in quel mattino:
E il mesto velo si donava puro
A la carezza del possente iddio...

Forse così l'anima mia da sempre
La luce attende, che la sua tristezza
Vinca e dissolva ne l'eterno ardore.

Dal mar di nebbia...

Dal mar di nebbia, che l'ardor del sole
Puro e possente dissolvea baciando,
Miracol novo di bellezza e fede,
Ricreato mi parve il tempio a Dio,
Nel mattinal silenzio.

Forse così domani a noi l'amore
La visïon ridonerà del vero,
Alta e splendente oltre ogni fredda tènebra,
E oltre ogni dubbio triste, ne la pace
De l'infinito azzurro?

(Davanti al Duomo di Milano, una mattina d'inverno).

Forse da l'ombre....

Forse da l'ombre e dai silenzi arcani
Per te deriverà l'onda di luce
E del verbo perfetti a debellare
Il male de la vita?

E da la limpida onda ravvivate
Altre anime daranno, quaggiù in terra,
Di fiamma un puro splendore e di canto
Un' armonia divina?

Il Poeta

Limpido il cielo: ma più nessun astro
S'accende in alto, e l'usignol non canta,
Nè volo alcun rapido freme, o fugge.

È profondo il silenzio, e mite l'ombra
Sul sonno de le cose.

Sìmil sarà la voce del Poeta,
Che sol l'eterno brami!

Egli amerà l'azzurro senza stelle
E senza dei, e il pianto tergerà
- Sul mister del pensiero e de la morte -
Tacito effuso....

E spezzerà la lira, che del tempo
La vita esalti e i desideri accolga;
E accenderà la fiamma de l'amore,
Che a l'Uno s'alzerà, fervida e lieta
Di confondersi alfin ne la suprema
Luce immortale.

Lungi, lungi dal volgo...

Lungi, lungi dal volgo,
Che oscenamente nel profano il sacro
Sommerge e annulla.
Voglio ritrarmi in alto, in solitudine,
Per ascoltar le sole voci amate.

E, forse, un giorno anche la voce mia
Si fonderà ne l'armonia sublime,
O umìle tacerà
Per non turbare il bello e il vero eterni.

Sacro è il confin...

Da quale sole il raggio, che ad un Dio
C' inalza?
Da qual tènebra l'ombra, che a la terra
Ci avvince?

Forse a scrutare ogni mistero intende
La vita nostra, o a recar quaggiù nuova
Bellezza e forza; o a la virtù rivivere,
Che in seno a l' Uno eterno ed infinito
De' molti il pianto terga....

Nè per le colpe che nel tempo pèrdonsi,
Nè per le offese a chi nel tempo domina,
Al fratel vostro non rapite il dono
De la luce! l'ardor non gli spegnete
Che ne l'oprar s' effonde! non spezzate
Il cuore, che a gioire e amare anèla!

Sacro è il confin che cinge i regni arcani!

Nè per le colpe che nel tempo pèrdonsi,
Nè per le offese a chi nel tempo domina
Violar si può l'ignoto de la vita
E de la morte.

Errori e dubbi e gemiti
Solo l'amor cancella e scioglie e placa.

Se sotto i duri elmetti...

Se sotto i duri elmetti uno è il dolore
De le straziate carni e de' trafitti
Cuori, non uno è il pianto degli spiriti
Devoti solo a libertà e giustizia,
Ed il selvaggio grido di conquista
E strage.

Perchè confonder sotto unica veste
De l'uom che soffre e di chi fa soffrire
L'inconfondibil volto ?

Se noi pietà al dolor doniamo ed inni,
Nel divino silenzio ed adorando,
Non turberemo il pianto de la vita,
Che a l'infinito e a l'eterno anelava....

(Davanti al dipinto per un'ara da dedicarsi ai Caduti in guerra).

Maestro e Discepolo

« È forse questo il vero;
È forse questo il bene ».
Dice il Maestro; e la sua voce trema.

« È certo questo il bello! »
Ardito e franco il Discepolo esclama,
Che la sua guida ne l'ascesa avanza....
E presto il passo suo in vol si muta.

La via, la verità, la vita...

La via, la verità, la vita solo
Entro l' anime nostre son celate,
E tendono a la luce.

Sol chi con noi combatte il male e soffre
Mostrarci può il cammin, che al nostro Dio
Liberi ne ridóni.

Non è maestro chi, di sè sicuro,
Da vette inaccessibili un suo verbo
Oscuro a nostra servitù largisca!

Presso l'Orto di Getsèmani

Nel notturno silenzio grave parla
Gesù, che da l'Eterno ai suoi fratelli
Gioia invoca ed amore.

La mala volontà del mondo ignora
Il bene o l'odia: e per il mondo ostile
Gesù non prega.

Da Lui fu vinto il mondo: e nulla teme,
Presso Gesù, chi sente e ama la Luce
Somma e la Voce.

E là, ne l'orto sacro del Getsèmani,
Al cuore di Gesù sempre risponde
Vigile l'uom, che l'Unità perfetta
In sè ricrea.

(Rileggendo l'Evangelo secondo Giovanni)

Non rifiutar tua croce!

Non rifiutar tua croce!
Sul Getsèmani ascendi e sul Calvario
Se giunger puro brami oltre la vita.
Triste è ogni gioia che non sia vittoria
Dal pianto consacrata.
Non vana voluttà
D'umilïarsi e gemere,
Ma onnipossente amore
Di sovrumani beni
Il cilicio ti cinga al cuore ardente:
Se il Redentor non ricusò la croce
Che i fratelli opprimeva,
Perchè più agevol fosse il lor cammino,
Scegli tu pure a te la via più grave:
Nel massimo dolore
La redenzion sarà del viver nostro.

Sempre in natura...

Sempre, in natura, torbido ed invitto
Il desiderio impera.
Anima, e tu che sei ?
Serva o sovrana ?

Se de la vita il tragico mistero
Tu senti e non disperi,
Se di sue leggi al prepotente imperio
Virtù più alta opponi,
Se niun vivente Iddio conosci ed ami,
Ma sapïenza e amor mai non rinneghi,
Anima, che sarai ?
D'alloro o pur di spine redimita ?
D'ingiusta morte gli spezzati vincoli
Tender potrai, e consacrarli, al cielo,
O pur cadrai dal folle orgoglio infranta ?

« Vincer non so del vero l'inviolato
Arcano ; - fiera l'anima risponde :
« È nel perenne dubbio e nel dolore
Tutta la forza mia, e il sommo bene ».

INDICE

LUCI E OMBRE

ANSIE E TORMENTI

ASPETTAZIONI

DELLA STESSA AUTRICE:

Ascoltiamo i fanciulli!

Essere e non essere.

Pacifismo e scetticismo.

Perchè si agisce?

De l'Uno e i molti.

Nota a Kālidāsa.